

CON IL PATROCINIO DI



CON LA COLLABORAZIONE DI



Martino DOLCI

E parliamo del colore di Martino Dolci, quello che ha fatto dire all'avvocato Gaudio, ed era totalmente sincero, che solo il Romanino, brescianamente parlando gli sta alla pari. Non si chiedano a Martino composizioni accurate; le mele, le pere e il resto le dispone ad arazzo, perché accatstarle non è facile, le distanze si intuiscono più che vederle, il piccolo e il grande relativo, qualche volta un muro va di sghimbescio, o il primo piano si stende come gli pare e piace... Se guardi il colore, invece, è di una giustezza infallibile. Rapporti esatti, anche gli accosta-

menti più azzardati, perché Dolci non indulge quasi mai alla pittura tonale, seppure gli riescano grigi straordinariamente delicati, è una stesura sovente a macchie sovrapposte e quando impasta il risultato è caldo, la dominante si fa largo con la forza, sopporta lo squillo dei colori puri, il rosso, il giallo, l'azzurro; e la luce che ne deriva non è essenza di chiarezza leggere, ma accensione delle cose una finestra che dà lume alla stalla e gli rispondono il filo d'oro della paglia, il manto del cavallo, le marezzature dell'anitra, la vivezza di un uccellino pettegolo. T'entra negli occhi con la forza di un urto inaspettato, travolgendo fantasie e memorie. Investe tutti i sensi, obbligandoli al profumo di un campo di grano con i papaveri fragilissimi o facendoti toccare con mano le frattaglie di un povero pollo che ha ancora accanto la forbice calda del suo ventre ripulito. A volte sembra prenderti al laccio del postimpressionismo con il tremolio delle foglie a luccicar del sole, ma improvviso ti riporta alla giocondità violenta d'un matrimonio strapaesano o ti inchioda all'immobilità assoluta di un animale fatto fuori dall'uomo... Eppure colore inventato, perché ha sempre una notte in più di quella reale, pur se discende da quello, perché Martino sa che la neve è azzurra, non bianca e non ha mai fatto nevicare in studio, sempre fuori a gelarsi le mani, e quando non basta la gronda c'è sempre un amico a tenergli l'ombrello su tele e cavalletto. Colore inventato perché lì dentro sta tutta la sua stupefazione ingenua, la sorpresa continua di essere al mondo in un mondo così variopinto. La sua naiveté si trova spostata ad una scienza infallibile delle dosature cromatiche che Dio sa da dove gli viene, ma c'è, da verificare ogni volta e ogni volta incredibilmente ti attrae e affascina. Gioia per lo sguardo, ma sommuove la fantasia, come a lui, perché delle cose, con il solo linguaggio dei suoi tubetti, trova le ragioni più umili, più semplici, riu-scendo ad un novellar pieno, colmo di gioia sana e robusta.

Luciano Spiazzi

(Martino Dolci, Brescia 1973, pp. 7-16)

Opera: Lollobrigida e Quaranti



Invito

Luciano SPIAZZI

18^a mostra dedicata agli artisti bresciani scomparsi

Pieve di Urago Mella

Via della Chiesa 136 - Brescia

DA SABATO 9 GENNAIO A DOMENICA 24 GENNAIO 2016

Orari:
Da mercoledì a sabato - 16.00/19.00
Domenica - 10.00/12.00 - 16.00/19.00
Lunedì e martedì chiuso

INAUGURAZIONE SABATO 9 GENNAIO 2016 ORE 17.00

Ingresso libero
Monografia in mostra

<http://pieveuragomella.jimdo.com>
pieveuragomella@libero.it
333.7794223



Per informazioni:
www.martinodolci.it
fondazioneolci@libero.it
328.8373014



